



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI



IL COMPLESSO DETTO DI SAN DOMENICO A FORLÌ

Scheda a cura di

Valter Piazza

Autori

Valter Piazza

Lorenzo Russo

Referenze fotografiche

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Nessuna parte di questa scheda può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, o
altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

2009 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

FORLÌ > COMPLESSO DI SAN GIACOMO APOSTOLO (detto di SAN DOMENICO)

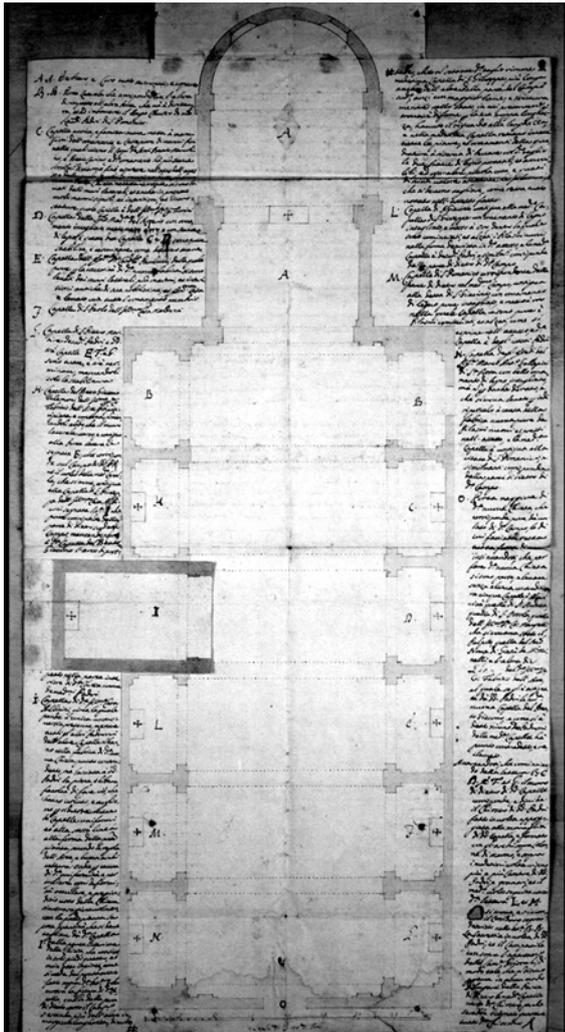
| | |
|---|---|
|  MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI | |
| Importo complessivo dei lavori | € 9.186.828,06 |
| Anno Finanziario | Legge 662/1996, Fondi Gioco del Lotto 1998 - 2000 e Lotto 2001-2003 |
| Stazione appaltante | Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini |
| Ulteriori enti finanziatori | |
| Progettista | Arch. Gabrio Furani |
| Direttore dei lavori | Arch. Gabrio Furani Dott.ssa Cetty Muscolino (apparati decorativi) |



Il primo nucleo architettonico della chiesa e del convento risale ai primi decenni del XIII secolo, sviluppandosi poi per aggiunte e trasformazioni, che hanno tuttavia conservato sostanzialmente l'impianto originale, come dimostrato dalle finestre gotiche che ancora si vedono sul lato settentrionale della chiesa.

La chiesa era ricca di cappelle laterali, di dimensione non uniforme, alcune più strette di quelle attuali, il chiostro fu ricostruito nel XVI secolo.

La descrizione del 1650, conservata all'Archivio Vaticano, conferma che le dimensioni originarie erano sostanzialmente quelle attuali, ad eccezione dell'abside, più corta.



Anche il campanile risale all'impianto originario, fu danneggiato da un fulmine nel 1408, ma subito ricostruito.

Della costruzione coeva alla chiesa gotica si conserva ancora la base fino all'altezza del primo piano, con volta a crociera sottolineata da costoloni a sezione circolare in cotto, poggianti su peducci stilizzati a goccia.

La ricostruzione quattrocentesca si presenta piuttosto tozza, con lesene agli angoli e ampie monofore nella cella campanaria.

Il convento, fin dalle origini, era molto ampio ed articolato su due chiostri e due piani.

Nei primi anni del XVIII secolo, su progetto dell'architetto Giuseppe Merenda, la chiesa viene ristrutturata sulla base di precise esigenze funzionali e formali.

La documentazione dell'intervento è contenuta nella perizia del capo mastro muratore Domenico Conti, redatta nel 1714.

Viene dato maggior respiro alla navata, aumentandone la larghezza e riducendo l'ingombro delle cappelle del lato settentrionale.

La dimensione complessiva della chiesa non muta, salvo il rifacimento dell'abside che ne aumenta la profondità, ma l'organizzazione interna assume caratteri di assoluta regolarità e simmetria.

La facciata viene innalzata ed adattata alla nuova conformazione interna, anche se non fu mai completata negli apparati decorativi e mantiene tuttora il paramento murario al grezzo, con i corsi dei mattoni alternativamente rientranti ed aggettanti.

All'interno della chiesa fu realizzato un imponente sistema di decorazioni plastiche, comprendenti i fregi delle architetture (capitelli, lesene, cornici, ecc.), le cornici ellittiche destinate ad accogliere le tele dipinte, oltre a festoni e vere e proprie sculture in stucco che marcano le principali arcate e la volta dell'abside.

La ristrutturazione settecentesca riduce il numero delle cappelle, eliminandone cinque, riducendo le dimensioni anche della cappella Albicini, la più importante e ricca.

Nel 1781, quando il tempio era completamente riportato a forme "elegantissime e magnificentissime", questo fu percosso da un gravissimo terremoto, che lo lesionò profondamente. Il restauro che ne seguì coincise con la riapertura della chiesa al culto, dopo l'allontanamento dell'ordine domenicano.

A partire dal 1797, data di requisizione del complesso, seguita dalla soppressione del convento nell'anno successivo, la chiesa venne spogliata dell'ingente patrimonio artistico.

Durante i lavori di restauro della chiesa, alla fine del Settecento, il lato ovest del secondo chiostro, presente nelle descrizioni precedenti e nel disegno del Coronelli del 1699, fu abbattuto, probabilmente in quanto danneggiato dal terremoto.

Al suo posto, alla fine del XIX secolo, fu realizzato un corpo edilizio di servizio, ad uso militare.



Nel 1978, subito dopo il trasferimento del distaccamento militare, la parte centrale del tetto della chiesa e parte della facciata sud crollarono, ed anche il campanile venne danneggiato nella copertura.

Il Genio Civile e la Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna operarono un primo consolidamento, senza ricostruzione, delle parti ancora pericolanti della volta e delle cappelle residue adiacenti al convento e restaurarono il campanile.



Il complesso si presenta ora in uno stato di progressivo degrado edilizio, dovuto all'abbandono.

Tuttavia è ancora conservato l'impianto originario e leggibile l'esatta forma e dimensione architettonica anche per le parti crollate della chiesa.

Nel 1985 sono stati eseguiti consolidamenti delle fondazioni del convento, mediante micropali, per evitare pericoli di cedimenti

delle fondazioni e contribuire alla stabilità della struttura.

Negli anni dal 1989 al 1992 la Soprintendenza per Beni Artistici e Storici dell'Emilia-Romagna, congiuntamente con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna, ha condotto una campagna di restauri degli apparati decorativi, plastici e pittorici, della chiesa, in particolare orientata al fissaggio dei supporti, alla pulizia delle superfici ed alla protezione delle parti deteriorate degli stucchi.

La Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna ha inoltre completato un intervento di consolidamento delle coperture e delle murature principale dell'ala est del primo chiostro, che minacciava di crollare in più parti.



Sono state poi trovate tracce di affreschi che, indagate, hanno portato alla luce, nella sala capitolare-refettorio, importanti decorazioni del XVI secolo, prontamente conservate.





In seguito a recentissime, approfondite, indagini geologiche, avviate per la progettazione esecutiva dell'intervento di completo recupero, si sono rinvenute numerose sepolture, sia all'interno del primo chiostro che all'esterno della chiesa, databili tra il XIII e il XVIII.



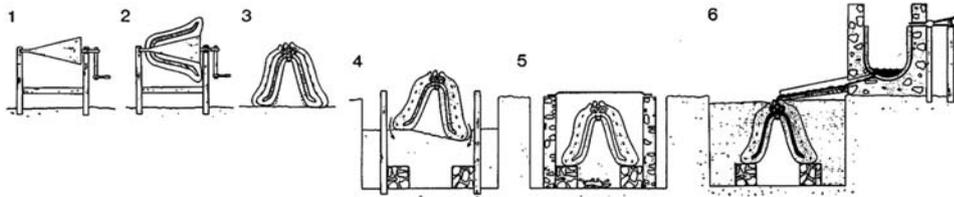
E' stata completata una vasta campagna di scavi archeologici, per un importo di circa 125.000 euro, che ha permesso di rinvenire reperti di notevole importanza, quali sepolture alla cappuccina.

Pozzi, fondazioni delle fasi più antiche del complesso, nonché due fosse di fusione delle campane di bronzo della chiesa, che raramente è dato di ritrovare in buono stato.

Sono quindi diversi anni che, accanto al maturare e definirsi della strategia complessiva di recupero avviata, il complesso viene tenuto "sotto controllo", con una continua azione di monitoraggio che attiva specifici interventi di protezione e fissaggio delle parti architettoniche e decorative il cui stato di conservazione è tale da mettere a repentaglio la loro effettiva tenuta.



Proprio per questa esigenza è già stato completato il restauro della sala capitolare, dei due affreschi rinascimentali e degli apparati decorativi (stucchi, peducci, ecc.). Inoltre è stato progettato e realizzato anche il completo restauro strutturale dell'ala ovest del primo chiostro, che ospita appunto il capitolo, e ripristinati i tetti sia nella parte strutturale lignea che nella copertura e finiture. E' stato impiantato il grande cantiere



che ha realizzato il restauro completo del convento, attuato con i finanziamenti derivanti dai proventi del gioco del lotto (Ministero Beni e Attività Culturali), per un importo complessivo di 9 milioni di euro circa, con accordo di programma fra Soprintendenza di Ravenna e Comune di Forlì. Quest'ultimo ne ha curato la progettazione, la direzione dei lavori ed il supporto tecnico-amministrativo.







MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

via San Vitale, 17 48121 Ravenna - tel. 0544 543711 - fax 0544 543732
sbap-ra@beniculturali.it www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it